"Quadri e pupazzi con rabbia e sentimento"

opere pittoriche, disegni, bozzetti di scena e costumi dal teatro di **Dario Fo** *e* **Franca Rame** *dal 1946 ad oggi*

In copertina:
Maschera, 1985
Tecnica mista su carta, cm 50 x 35

"Quadri e pupazzi con rabbia e sentimento"

Spazio Hajech - Liceo Artistico I°
Via Marcona, 55 - Via Hajech, 27
Milano

Con il patrocinio di:

Accademia di Belle Arti di Brera

Comune di Milano

Provincia di Milano - Settore Cultura

Di Dario Fo ci sono i libri, naturalmente. C'è la grande scrittura di "Mistero buffo" - per fare solo un esempio. E poi c'è la lingua del corpo. Il valore più straordinario dell'opera di Dario Fo consiste proprio in questa fusione perfetta di segni astratti e di segni concreti. Di "spirito", come si dice, e di materia.

La parola "rappresentare" vuol dire portare, conservare nel presente. Che cosa? Qualcosa che dal presente era uscito, evidentemente - o qualcosa che dentro le pieghe del presente era stata in qualche modo occultata. Quando, guardando Dario Fo sul palcoscenico, noi scoppiamo a ridere, è come una liberazione. Come se, all'improvviso e di colpo, ci fosse clamorosamente rivelata qualche verità assolutamente fondamentale. Ed è come se con ognuna delle nostre risate noi, altrettanto clamorosamente, si volesse proclamare: Sì, sì, è vero, è così, è proprio così!"

Perchè ancora prima di dirci quello che vuole dirci in quel caso particolare dell'azione scenica, Dario Fo, ogni volta, ci rivela il modo in cui stanno insieme - o in cui dovrebbero stare insieme - la nostra mente e il nostro corpo. Ci rivela come lo spirito, se vuole manifestarsi, debba, regolarmente, farsi carne. E noi ridiamo, felici, perché di colpo, sentiamo che c'è tutto un sapere che appartiene al corpo, tutto un sapere che si dà nel corpo...

Sulla scena, davvero vuota, che il Tragico ha abbandonato in preda alla disperazione, entra, con Dario Fo, trionfalmente, il Comico. Sa sopportare anche la vista del vuoto, il Comico, sa tenersi anche in quello che sembra la dimensione vertiginosa del Niente. Spietatamente, sa reinventare anche la pietà. E ci fornisce un modo per sopravvivere in un mondo dove una sopravvivenza degnamente umana sembrava quasi impossibile. Tutti insieme. Un po' come a teatro.

Emilio Tadini

Gentilissimo Sig. Preside,

Desidero complimentarmi per la realizzazione della mostra delle opere grafiche del Premio Nobel Dario Fo.

Questa mostra da voi realizzata colma sicuramente una lacuna rimasta nella biografia del maestro.

La prego di voler ringraziare l'autore per l'onore che ha voluto accordare alla sua vecchia scuola.

Sicuro del meritato successo della mostra, porgo cordiali saluti.

Francesco de Sanctis
Provveditore agli Studi di Milano

Le carte di Dario Fo

Il Liceo Artistico I dedica questa esposizione all'opera grafica e pittorica di Dario Fo, ex allievo dell'istituto e dell'Accademia di Brera, frequentati in anni di grande fervore culturale, quando la storia della scuola rifletteva quella dell'arte di una Milano fucina di novità e di tendenze espressive diverse.

In un'intervista del 1984, Fo, ricordando quegli anni, cita alcune personalità come protagoniste dell'educazione artistica milanese di allora: compaiono i nomi di Ernesto Ornati, Aldo Carpi, Achille Funi, Eva Tea, Guido Ballo, accompagnati da una descrizione dell'ambiente culturale del tempo, lo stesso nel quale si formò una generazione di autori che hanno determinato e che determinano tuttora le linee delle arti figurative della nostra città.

I lavori eseguiti da Fo in quegli anni mostrano una preparazione sviluppata attraverso i passaggi obbligati di una educazione artistica tradizionale, che però si sta aprendo alle novità di un'arte attraversata da apporti extranazionali; i fogli sintetizzano quel passaggio fondamentale nella vita di ogni autore, quando la conoscenza diviene assimilazione e si sviluppa in poetica originale e individuale.

Come noto, successivamente Dario Fo, a fianco di Franca Rame, ha seguito una strada diversa da quella delle arti figurative, un percorso differente e tuttavia parallelo, nel quale, infatti, il linguaggio affidato all'immagine figurata non è mai stato abbandonato ma, anzi, è stato coltivato costantemente, affinandosi in una peculiarità formale di significativa originalità.

Si è così costituita una imponente massa di testimonianze grafiche, ordinata nel tempo da Franca Rame, impressionante per la varietà degli sviluppi poetici, collegati ma diversi, conseguenti ma costantemente suggeriti da stimoli sempre nuovi, generati da uno sguardo attento e critico verso i continui mutamenti del reale.

Il gruppo più consistente di opere nasce collegandosi al lavoro teatrale dell'artista e disegna un eccezionale diario nel quale può leggersi la storia di un itinerario creativo, di norma costruito prevalentemente con parole, ma che, in Fo, comunica anche con l'immagine, affidata al corpo oltre che alla costruzione scenografica.

Il disegno, in questi fogli, si riappropria della sua primaria funzione e si mostra concretamente come fondamento di tutte le arti, strumento di straordinaria versatilità utile per fissare nello spazio vuoto della carta un'idea, spesso la prima idea intuita dall'artista.

Il segno appare sostanziale nella definizione dell'immagine e si rileva veloce, deciso, come premuto dalla necessità di fissare un'idea, dall'urgenza di una comunicazione e di una chiarificazione forse richiesta dallo stesso autore. E' un segno sintetico ed essenziale, rivelatore di una forte capacità espressiva e di una sapienza pittorica praticata attraverso una piena consapevolezza e una conoscenza profonda del linguaggio grafico e pittorico, capace di creare immediate suggestioni visive e mentali.

Compaiono così i personaggi del teatro di Fo: a volte sono fissati attraverso il consueto segno veloce, ma lo stesso tratto in alcuni casi arriva a scandagliare analiticamente l'immagine quando ci sia suggerito dalla necessità del lavoro teatrale. La composizione può poi complicarsi in articolate rappresentazioni nelle quali i personaggi, i costumi e le scenografie appaiono fissati in un istante dell'azione, in gruppi dalle posture dinamiche e vitali, come sospesi nello spazio del foglio che attende di pren-

dere vita nel tempo dilatato del teatro.

Anche i manifesti che hanno accompagnato il percorso artistico di Fo sono stati spesso pensati e realizzati da lui: in essi un'immagine unica acquisisce la capacità di sintetizzarne molte altre e diviene antecedente grafico, premessa bidimensionale di un fatto artistico che si svolge nella tridimensionalità spaziale del teatro.

In altri lavori il legame con la realtà scenica si diluisce maggiormente, arricchendosi di varie suggestioni culturali: significativi in questo senso sono, per esempio, gli studi sul balletto, nei quali Fo riflette sul tema della figura in movimento. E' una meditazione fatta al modo dell'artista, che usa il consueto linguaggio di segni e di colori con ritmo veloce e immediato: ma le immagini spesso si ripetono e indicano una capacità di riflessione che va ben oltre la rappresentazione estemporanea, trasformando le figure in iconografie della mente. Sul segno può allora impostarsi la scelta cromatica, che si rivela come un altro mezzo fondamentale nella comunicazione figurata dell'artista: la gamma dei colori mostra tinte forti e piene, con scarse concessioni (che pur ci sono) a tenuità e leggerezze tonali; la tavolozza rivela una tessitura smagliante che prepotentemente si impone allo spettatore, rivelando un gusto naturale che si unisce a una sicura e consumata esperienza nella sintassi delle tinte. In altri studi di figura, appare invece un percorso di tracce scure che si rivela esito finale dell'estrema decantazione del chiaroscuro tradizionale.

E la riflessione sulle possibilità espressive del linguaggio figurato a volte si arricchisce di riferimenti colti, palesemente indicati nel richiamo ad artisti che devono costituire per Fo un cosmo di corrispondenze poetiche e di passioni coltivate nel tempo: appaiono così immagini ispirate a Chagall e a Picasso, ma anche icone del nostro passato più remoto, alla radice della nostra storia, come indicano i richiami alle poderose forme dell'antica Dea Madre.

In opere recenti, l'artista, in continua ricerca di strumenti creativi non ancora sperimentati, impiega il collage: nelle immagini della *Bibbia dei poveri*, il ricorso a frammenti di una storia dell'arte trascorsa conduce a una rivisitazione di alcuni momenti fondanti del cosmo iconografico collettivo, permettendo la composizione di crocefissioni di appassionata drammaticità, cui si affiancano, in altre prove, personaggi della mitologia religiosa, rivissuti con un'ironia che li precipita in una comunicazione presente e attuale.

Dario Fo, in tutta la sua opera grafica e pittorica, riesce quindi a dimostrare le straordinarie capacità espressive della rappresentazione per immagini, mostrandone con evidenza il carattere linguistico, flessibile alle necessità più diverse, strumento privilegiato di pittori e scultori che preferiscono pensare per figure.

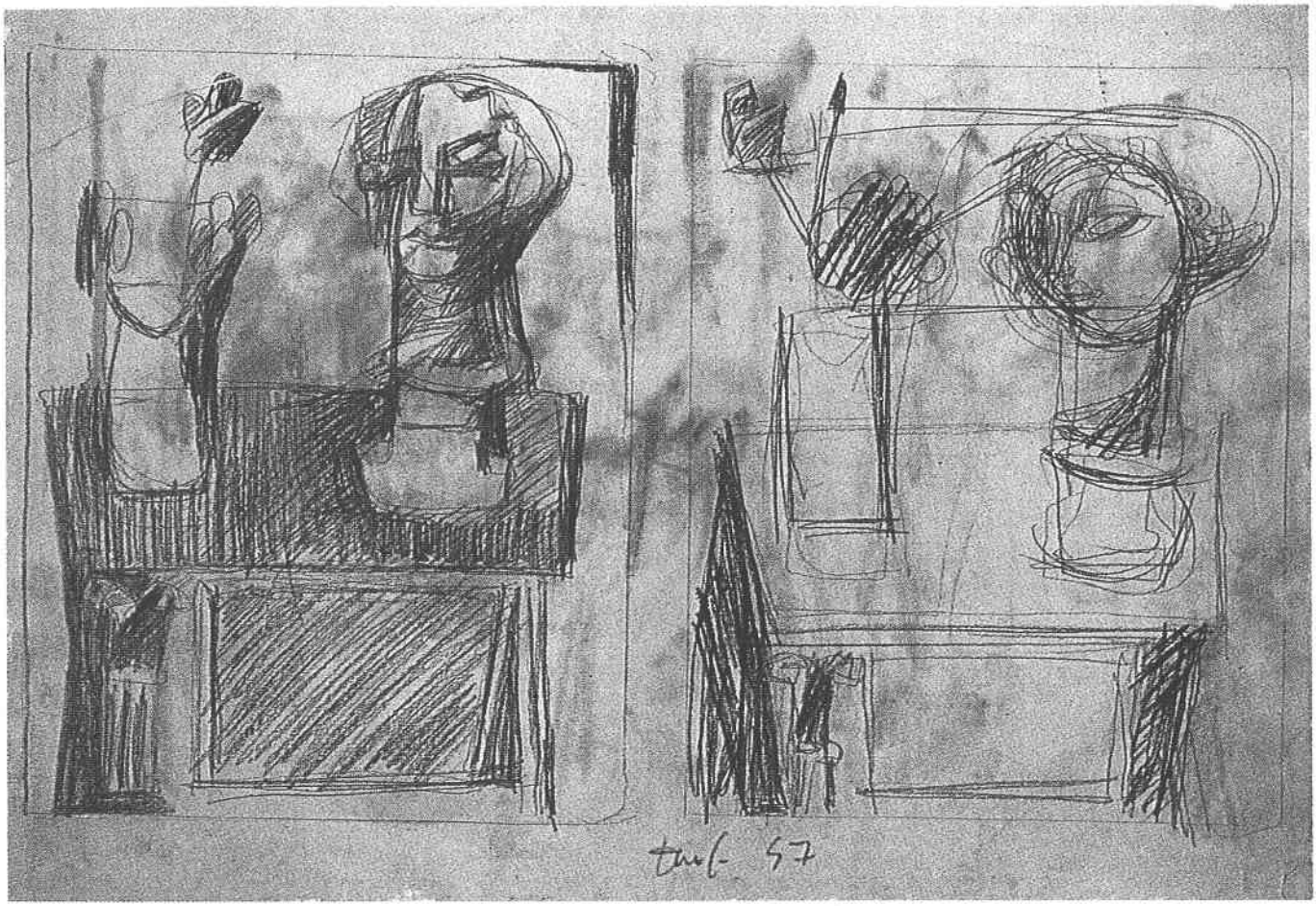
Singolare è questo sapiente e consapevole uso in un artista che ha invece espresso gran parte del proprio pensiero attraverso le parole del teatro: forse proprio l'educazione all'arte e la consuetudine al disegno hanno condotto Fo su questa strada che, andando oltre i limiti convenzionali della raffigurazione, ha affiancato e costantemente intersecato il percorso dell'autore di teatro.

Milano, novembre 1998

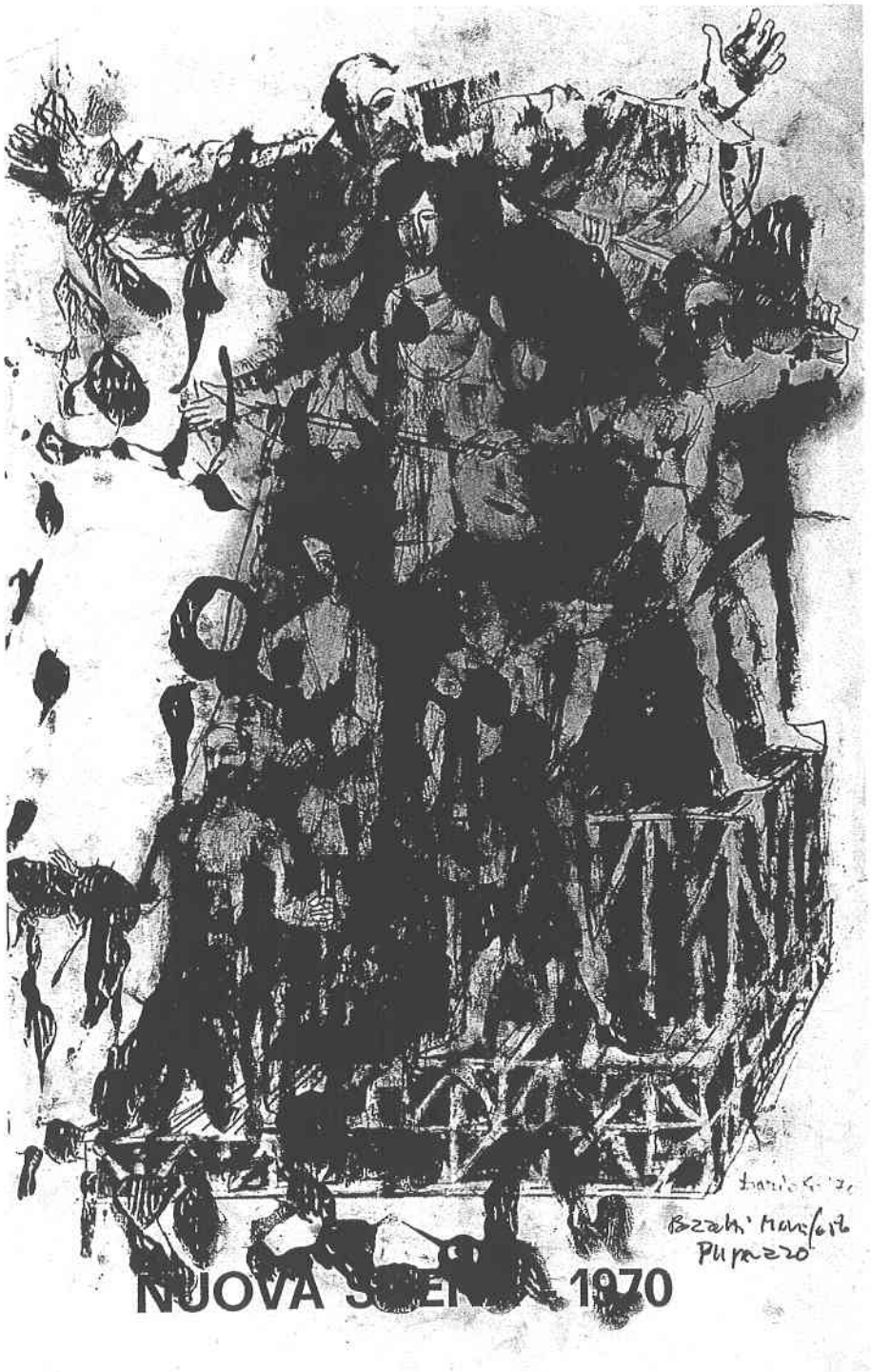
Nicoletta Meroni
Francesca Pensa

opere

1.
Viso di donna, 1946
Carbone su carta, cm 38 x 43

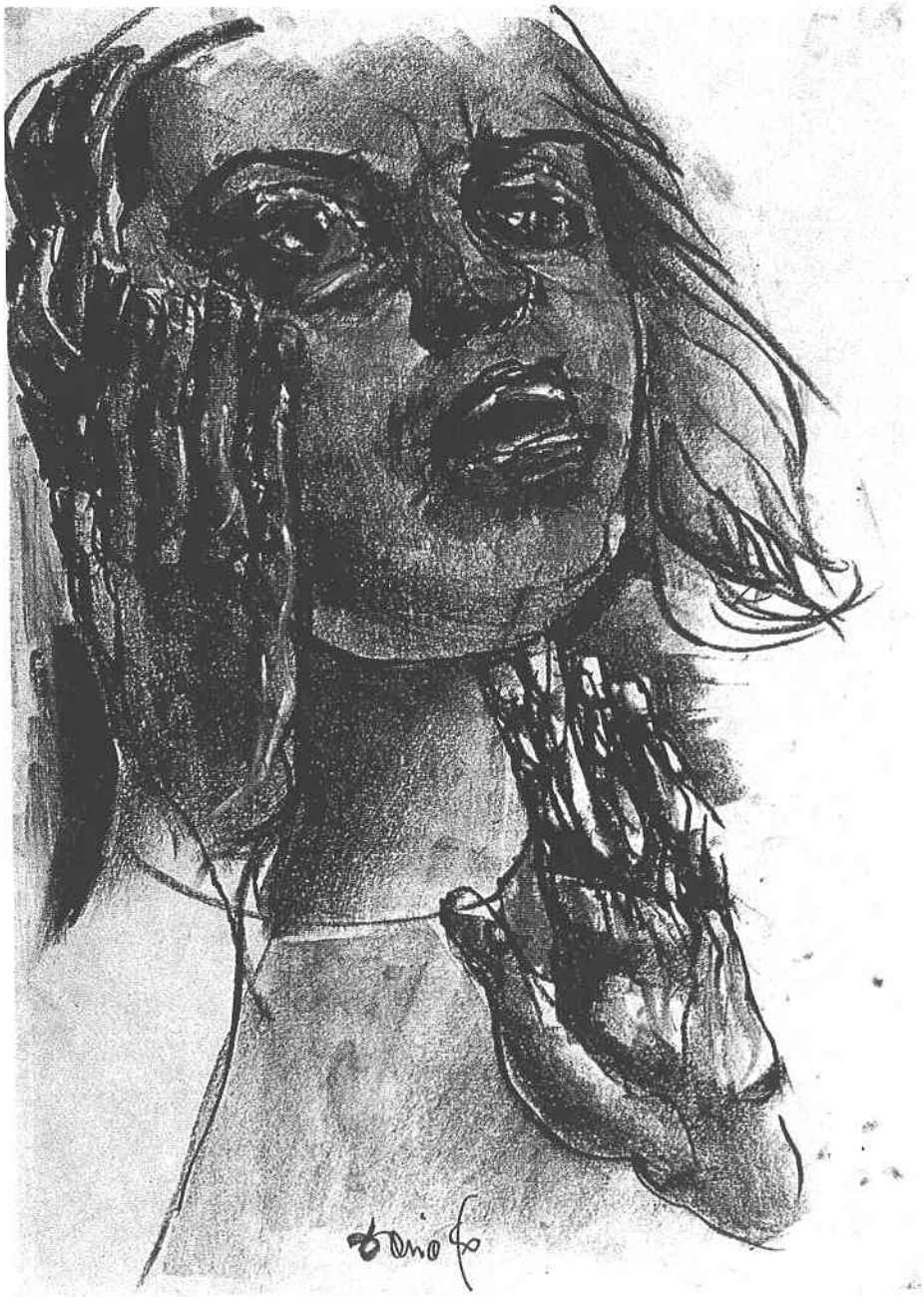


2.
Studio. Due teste, due vasi. Neocubismo, 1947
Carbone su carta, cm 33 x 48



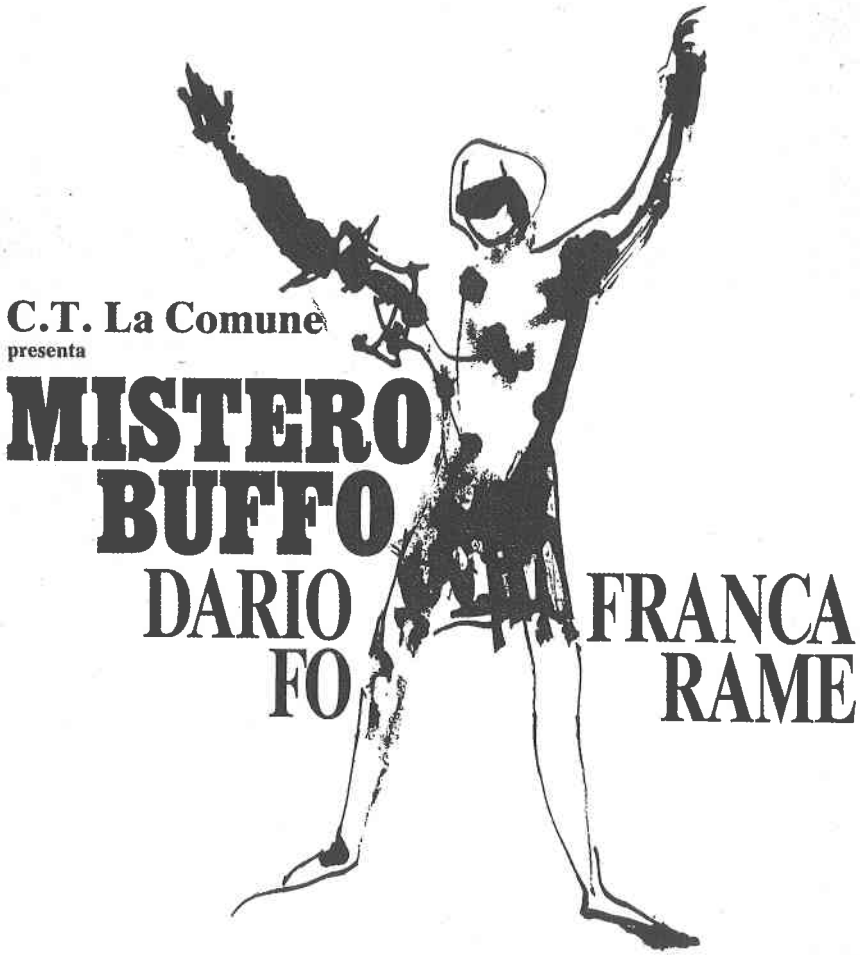
3.
*Bozzetto del manifesto "**Morte e resurrezione di un pupazzo**"*, 1970
Tecnica mista su carta, cm 59 x 38

4.
*Bozzetto per manifesto "**Storia della tigre**"*, 1970
Tecnica mista su carta, cm 70 x 50



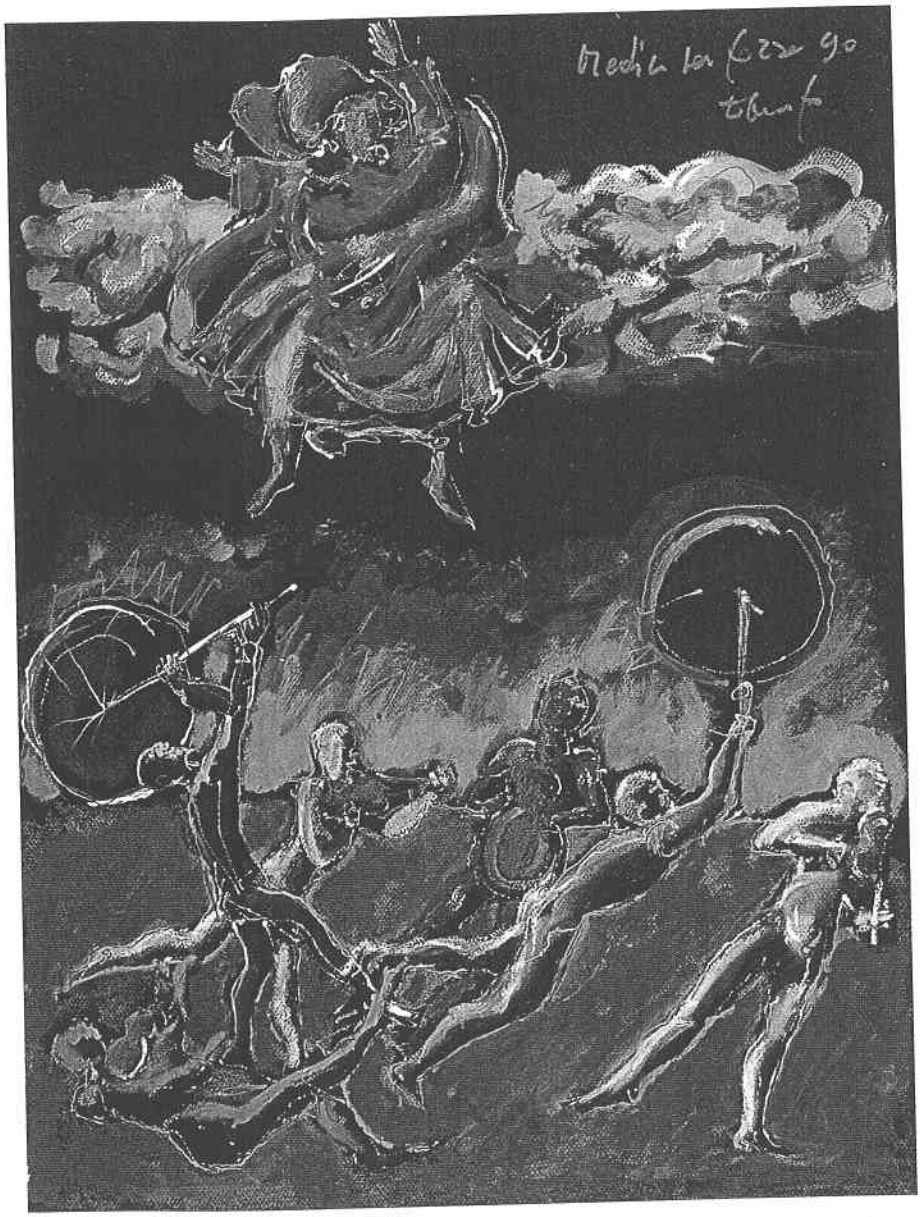
5.
Medea, 1980
Tecnica mista su carta, cm 59 x 42

6.
Londra. Sequenza di figura in movimento, 1983
Tecnica mista su carta, cm 50 x 40



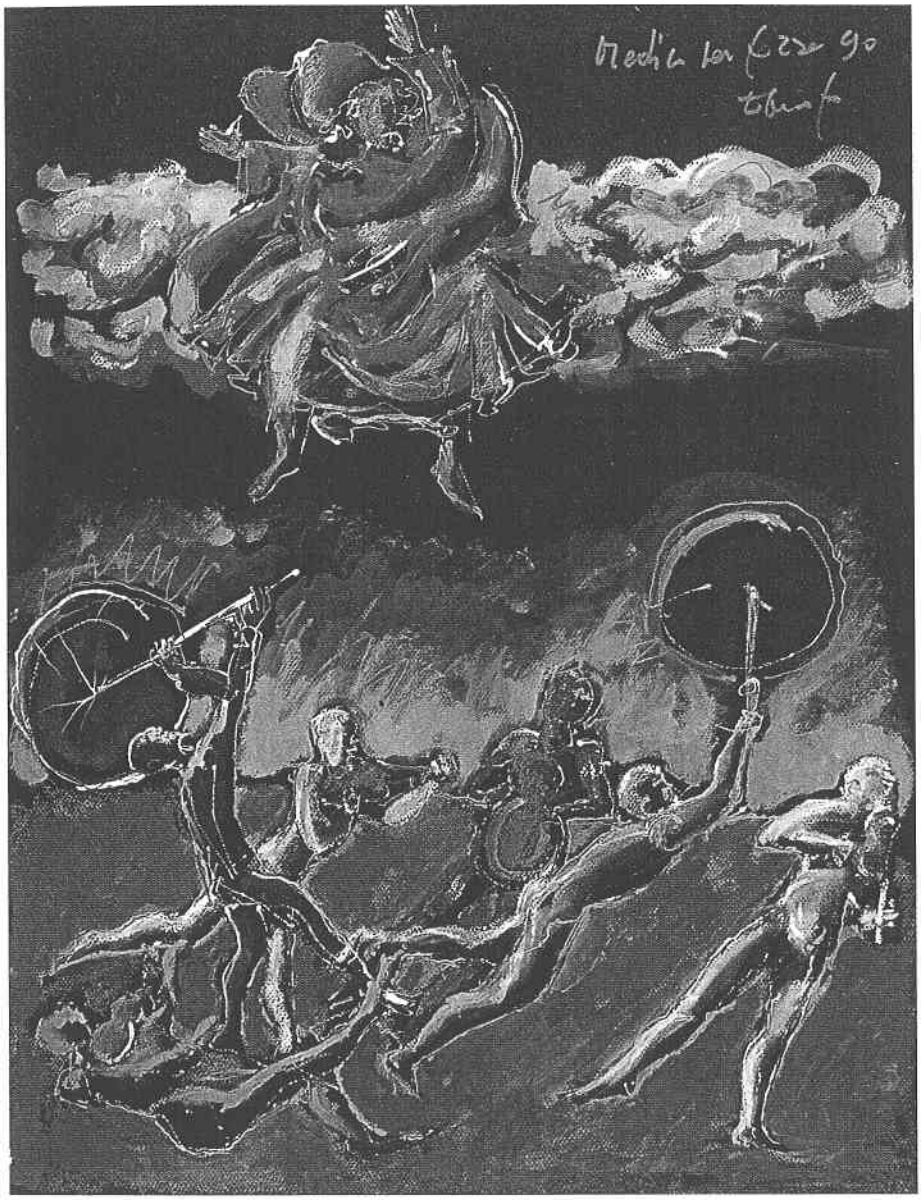
7.
Mistero buffo '69, manifesto per l'edizione del 1986
cm 70 x 100

8.
Bacio di un angelo, 1987
Tecnica mista su carta, cm 60 x 46

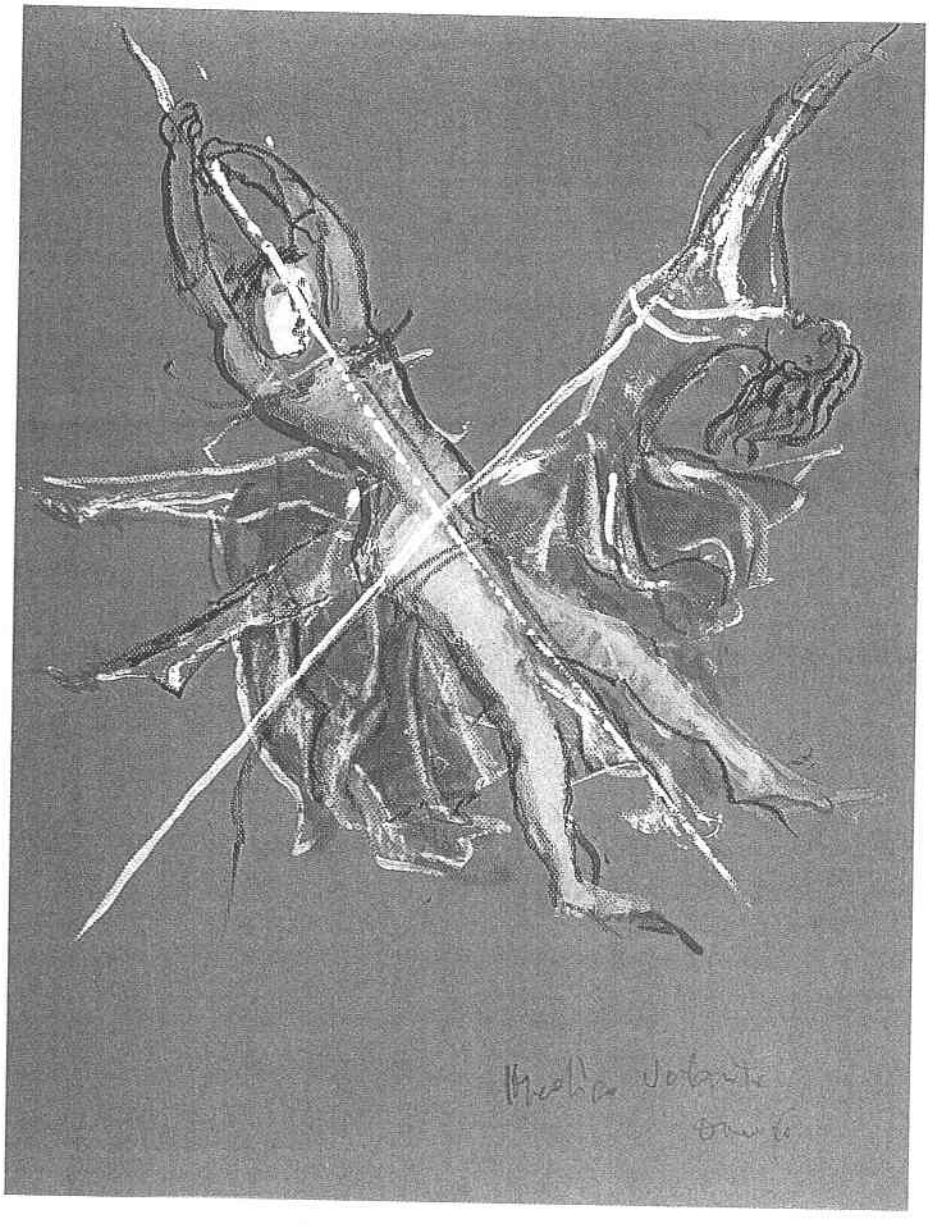


10.
Medico per forza, 1990
Tecnica mista su carta, cm 64 x 50

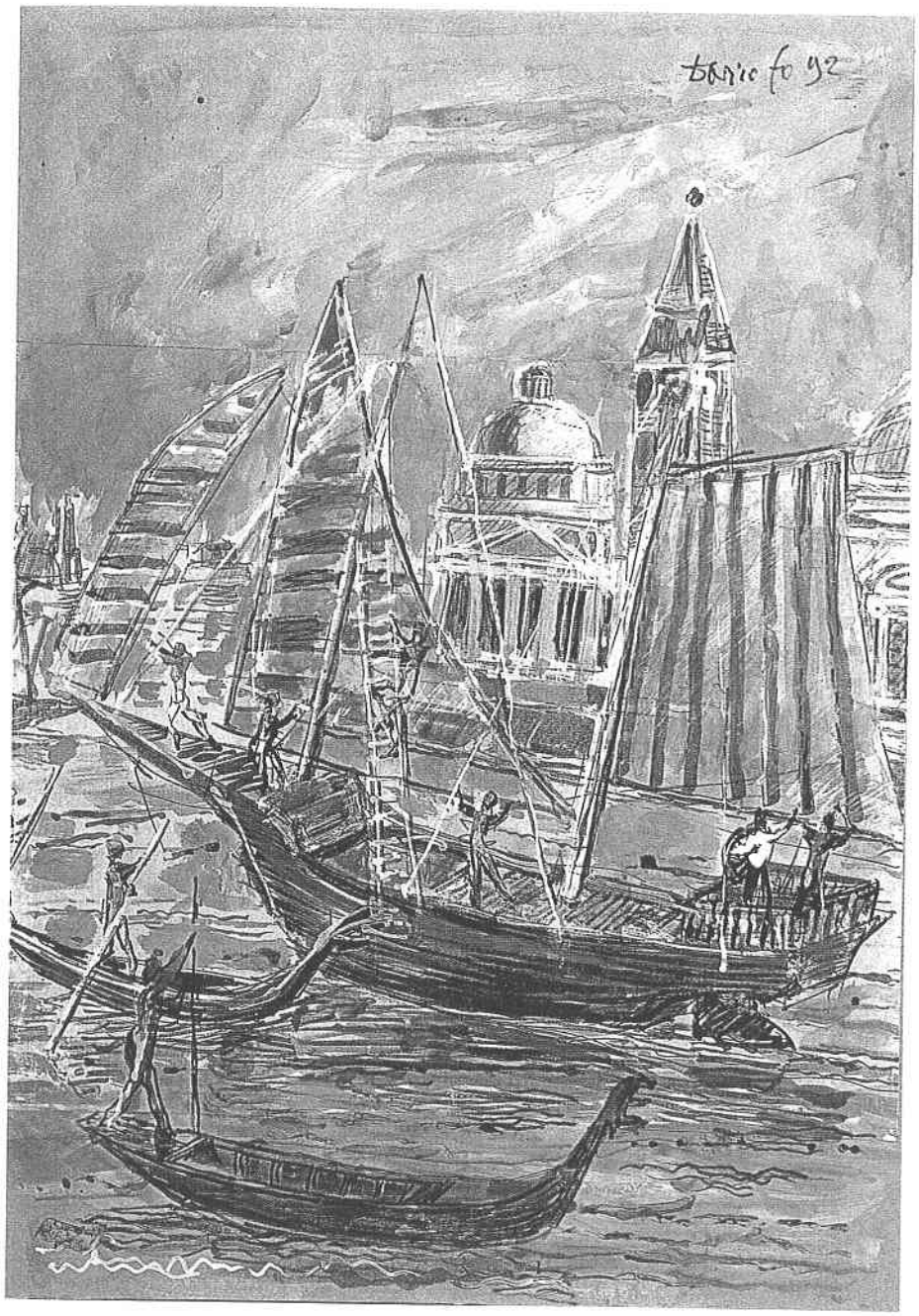
9.
Medico per forza, 1990
Tecnica mista su carta, cm 50 x 64



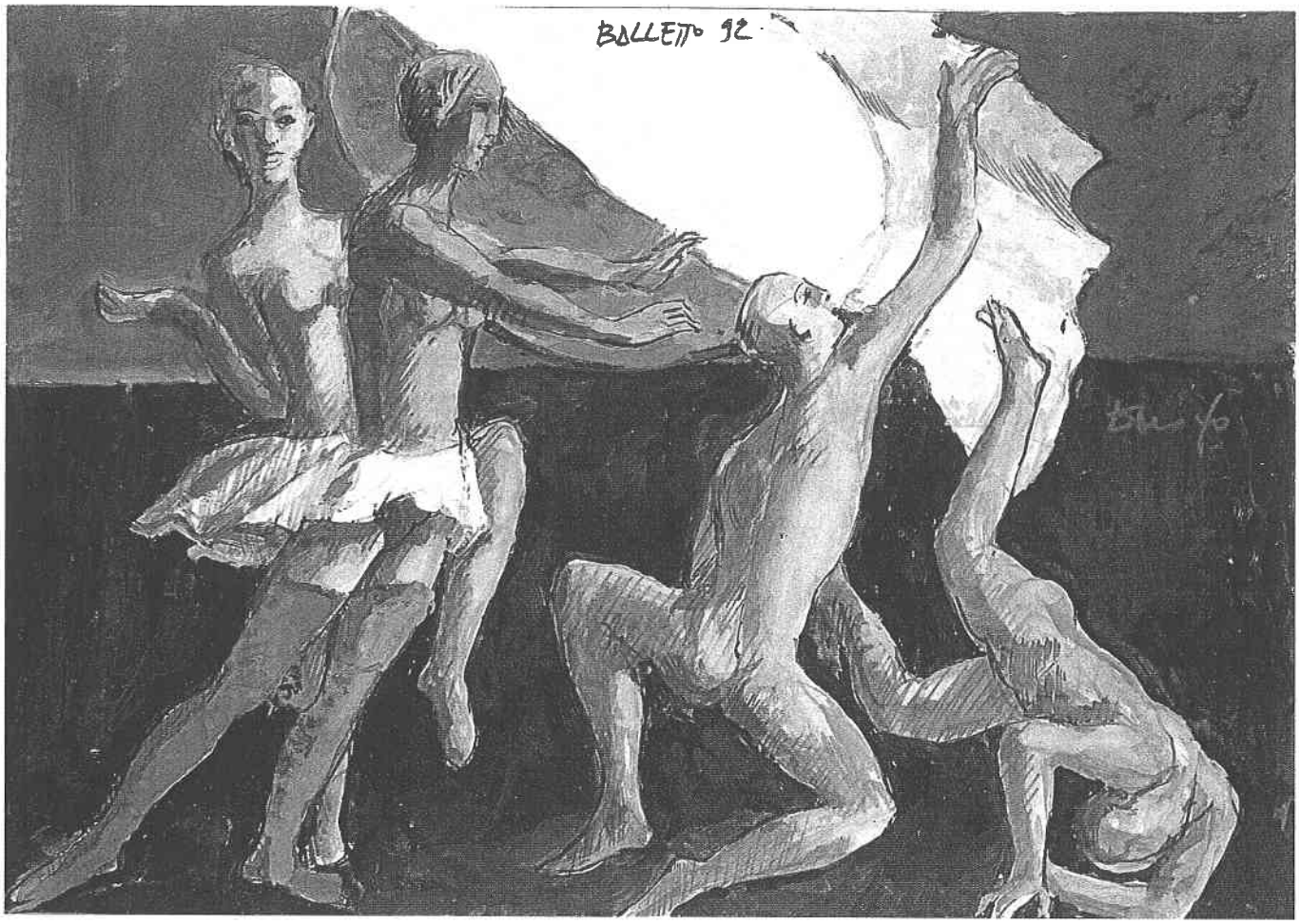
10.
Medico per forza, 1990
Tecnica mista su carta, cm 64 x 50



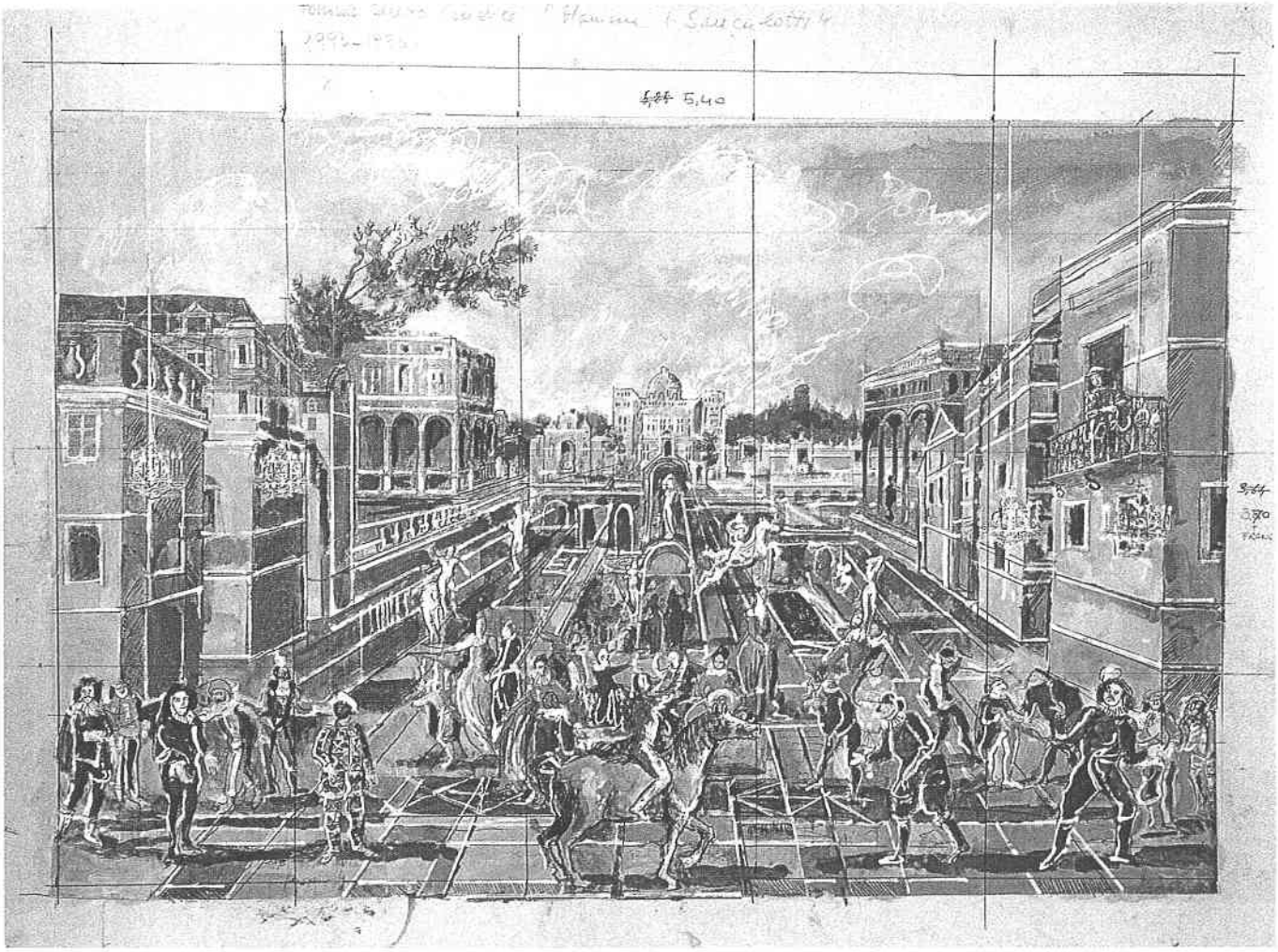
11.
Medico volante, 1990
Tecnica mista su carta, cm 65 x 50



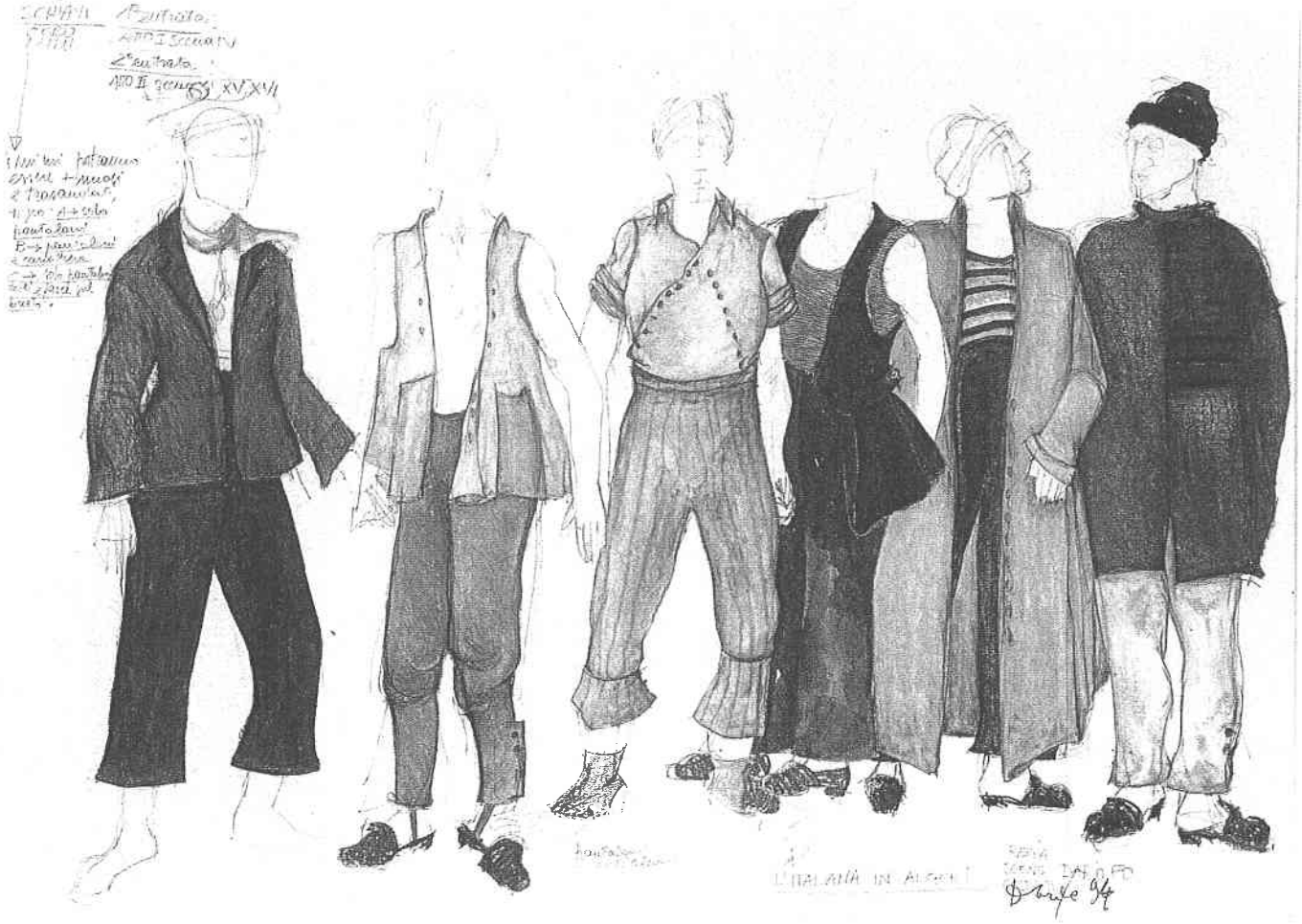
12.
Johan Padan, 1992
Tecnica mista su carta, cm 50 x 35



13.
Balletto, 1992
Tecnica mista su carta, cm 42 x 59



14.
*Fondale. Salotto del giudice per "**Mamma! I Sanculotti!**"*, 1993-94
Tecnica mista su carta, cm 50,5 x 67



15.
"L'italiana in Algeri"- schiavi, 1994
Tecnica mista su carta, cm 29,7 x 42

16.
Napoli. Nudo di donna, 1994
Tecnica mista su carta, cm 42 x 29,5

17.
Omaggio a Chagall, 1994
Tecnica mista su carta, cm 38 x 57

18.
Amsterdam, 1995
Tecnica mista su carta, cm 50 x 70

19.
La grande madre con toro e asino per "La Bibbia dei villani", 1997
Tecnica mista su carta, cm 70 x 50

20.
La grande madre, 1997
Tecnica mista su carta, cm 70 x 50

LINEA
SCUOLA SICURA

GPA MILANO

S.p.A.

GPA Milano S.p.A., leader nella consulenza assicurativa alle Scuole con il marchio Linea Scuola Sicura si propone come partner ideale per:

- l'esperienza specifica maturata in anni di lavoro nel mondo delle Scuole attraverso la gestione di oltre 1300 istituti;
- la capacità di risolvere le problematiche assicurative scegliendo di volta in volta primarie Compagnie a cui affidare i rischi;
- i tempi ridotti di istruzione e di liquidazione delle pratiche di sinistro;
- la presenza sul territorio di una rete di oltre 50 Consulenti professionali a cui far riferimento per ogni necessità;
- la struttura di Call Centre cui comunicare in tempo reale le problematiche attraverso il numero verde dedicato.

Numero Verde
167-108220
Lunedì-Venerdì 9-13/14-20

A cura della commissione mostre del Liceo Artistico I°

Fotografie di Mario Tedeschi

Finito di stampare dalla Ennepromo di Milano nel dicembre 1998

Un particolare ringraziamento a
Gabriele Mazzotta Editore - Milano

S P A Z I O
LABORATORIO